

CIVES

Cittadini italiani verso l'Europa

a cura di Guglielmo Trupiano

La scuola di Pitagora editrice

Questo volume è stato realizzato con il contributo dell'Unione europea.

Le opinioni espresse in questo volume sono esclusivamente quelle degli autori. La Commissione non è responsabile dell'eventuale utilizzo delle informazioni contenute in questo volume.



© Copyright 2013 La scuola di Pitagora Editrice
Via Monte di Dio, 54
80132 Napoli
Telefono e Fax +39 081 7646814
www.scuoladipitagora.it
info@scuoladipitagora.it

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione, così come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualche mezzo, anche attraverso fotocopie, senza l'autorizzazione scritta dell'editore

ISBN 978-88-6542-345-5 (formato cartaceo)

ISBN 978-88-6542-346-2 (formato elettronico in formato PDF)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2013
Printed in Italy – Stampato in Italia

INDICE

Introduzione	
Una coscienza nei cittadini europei	7
<i>di Guglielmo Trupiano</i>	

PARTE PRIMA

IL CENTRO EUROPE DIRECT LUPT

La Rete Europe Direct ed il Centro Europe Direct LUPT	25
<i>di Enrica Rapolla</i>	
Le ICT a supporto dei Centri Strategici: il caso delle attività dello Europe Direct LUPT	41
<i>di Mario Masciocchi</i>	

PARTE SECONDA

CULTURA, FORMAZIONE, COMUNICAZIONE, LINGUE, ASSET STRATEGICI DELL'UE

Politiche e programmi europei per la cultura: l'impatto sulla cittadinanza	49
<i>di Anna Elvira Arnò</i>	
Il Patrimonio culturale come sfondo alla cittadinanza europea	71
<i>di Flavia Fascia</i>	

Politiche europee della formazione e delle risorse umane <i>di Carmen Cioffi</i>	99
Comunicazione ortoformativa per la cittadinanza europea <i>di Clementina Gily</i>	109
Comunicazione viva istituzionale per la cittadinanza europea: il caso studio del Sito web edlupt.eu <i>di Valeria Maiorano</i>	127
Cittadinanza europea e comunicazione interculturale <i>di Mariano Bonavolontà</i>	139
Multilinguismo e Multiculturalità: competenze chiave per una cittadinanza attiva <i>di Amelia Bandini</i>	153
Perché tradurre dalle lingue classiche <i>di Marisa Squillante</i>	165
La traduzione come strumento di integrazione nel nuovo melting pot europeo <i>di Flavia Cavaliere</i>	175

PARTE TERZA

LA CITTADINANZA EUROPEA ED IL CITTADINO EUROPEO

I diritti di cittadinanza europea <i>di Roberta Capuano</i>	195
L'Unione Europea tra Libera Circolazione delle Persone e Gestione dello Spazio di Libertà, Sicurezza e Giustizia. Il Common European Asylum System <i>di Maria Rosalba Angrisani</i>	215
“Retizzando” l’Europa. Il dinamismo democratico a sostegno della governance multilivello/attore <i>di Loreta Ferravante</i>	231

INTRODUZIONE: UNA COSCIENZA NEI CITTADINI EUROPEI

di Guglielmo Trupiano

I crocevia non sono solamente fisici: le faglie e le cesure, i *momenta* sono anche e soprattutto temporali. La teoria cartesiana ha aiutato a comprendere come spazio e tempo siano intrinsecamente connessi ed interrelati tra loro. Il genio di Einstein ha dato nuova luce a questa dinamica e, successivamente, Higgs, orgoglio europeo, ha maggiormente reso la conoscenza più completa. Spazio e tempo, così uniti, rispecchiano questa biunivocità all'interno dell'Anno europeo dei Cittadini, crocevia fra l'anniversario del Trattato di Maastricht che compie vent'anni e la vigilia delle elezioni europee, tra le più complesse e strategiche nella storia dell'Unione europea che, tra l'altro, ha visto, sempre nel paradigma di questo anno particolare e significativo, un nuovo tassello geografico: l'entrata della Croazia.

Innumerevoli sono gli *acquis* europei che questo meraviglioso Continente, il cui nome ha eco greca, ha compiuto, in un lembo ristretto di territorio, procedendo per passi "swiftiani": tempo, ovvero il 2013 e spazio ovvero il territorio dell'Unione, sintetizzati nel 2013 nell'Anno europeo dei Cittadini.

Riducendo la scala geografica, quasi per personale deformazione professionale, anche per il Centro di Ricerca LUPT dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, il 2013 è stato un anno strategico.

Il LUPT, nella sua missione, fortemente caratterizzata in senso interdisciplinare, ha sempre creduto nel valore della rete. Le teorie della rete, la *network analysis* e l'imprescindibile teoria della complessità, hanno verificato, a livello accademico, l'importanza del *network* che ha assunto centralità sia nelle

discipline scientifiche sia in quelle umanistiche, estendendo il suo *unicum*, di netta impronta olistica, ai diversi ambiti dello scibile umano e gettando luce euristica sulle applicazioni e ricadute della scienza, applicata *lato sensu*, nella vita quotidiana.

In questo *momentum*, la rete è divenuta uno degli *asset* principali delle politiche strategiche di questo Centro, che è una delle maggiori organizzazioni dedicate alla ricerca ed alla alta formazione dell'Ateneo federiciano, trovando una sua preziosa, importante, valente e stimolante caratterizzazione, ospitando un Centro Europe Direct, con la conseguente nascita del Centro Europe Direct LUPT dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il Centro si inserisce all'interno di un contesto che è particolarmente fertile perché genera effetti moltiplicatori, grazie alla varietà di intelligenze, esperienze e competenze che sono presenti all'interno del Centro LUPT e che gravitano attorno ad esso, in una dimensione creativa nella quale i confini scientifici, epistemologici ed applicativi sviluppano un ambiente favorevole per azioni di approfondimento, disseminazione, diffusione, comunicazione, informazione, oltre che per il conseguimento delle finalità istituzionali della ricerca, formazione e trasferimento di conoscenza.

La strategia di base a livello comunicativo del Centro Europe Direct LUPT attinge da questo patrimonio conoscitivo della Struttura ospitante, in quanto si fonda sulla produzione di caratterizzanti contenuti culturali, unica, reale chiave che apre le porte ad un operativo coinvolgimento della cittadinanza.

L'attuale scenario informativo appare sempre più esausto a causa di una elevata produzione di materiale informativo, la cui effettiva utilità a volte è inficiata dalla propria quantità: come in uno stormo nel quale è sempre più difficile identificare la singola rondine, così, nell'odierno contesto informativo, il quantitativo di informazione è così elevato che, a volte, è disorientante. In un *mare magnum* di informazioni, la maggior parte delle quali di alto valore contenutistico e di estrema precisione, paradossalmente il singolo cittadino non sempre riesce ad essere informato e coinvolto. Se questo è un problema che nasce dalla capacità comunicativa delle reti di informazione istituzionali, come effetto secondario di una dinamica virtuosa, il medesimo effetto di disinformazione si registra anche sul versante opposto, quello di una dinamica negativa, attribuibile alla comunicazione di massa, dei media tradizionali, i

quali riservano poco spazio alle vicende comunitarie e sfruttano abilmente l'immaginario di un'Europa "matrigna", alimentato dalla retorica politica, che diventa, ben presto, nell'immaginario collettivo, la valvola di sfogo a cui attribuire scelte impopolari perché "imposte da Bruxelles".

In questo pendolare tra eccessiva informazione e disinformazione, il Centro Europe Direct LUPT intende dare il proprio contributo nella direzione dell'approfondimento, per giungere ad una reale comunicazione intesa, tecnicamente, come l'atto di informare, coinvolgere ed ascoltare. Andare oltre l'informazione attraverso i contenuti significa, a nostro avviso, spiegare i contenuti della stessa comunicazione per sedimentarli nella mente dei cittadini e giungere ad una loro reale comprensione e stimolare, dunque, ad un feedback. È così che il ciclo di comunicazione può dirsi concluso.

Il preferire la comunicazione alla mera informazione è una scelta dettata dal naturale DNA della Struttura ospitante ed il Centro Europe Direct LUPT che può contare su docenti universitari ed apporti esterni, ognuno dei quali caratterizzato in un determinato settore, mettendo dunque a disposizione delle tecniche i contenuti di comunicazione: in questo modo si riempie il vuoto, sempre più profondo, nell'attuale società dell'informazione e comunicazione, tra tecnica di comunicazione e contenuto di comunicazione, rivedendo quell'antico concetto di *techné* di greca memoria ed abbracciando l'attuale *trend* contemporaneo di *unicum* suggerito dalla teoria della complessità.

Questa posizione non rispecchia un atteggiamento pseudo-romantico di attaccamento al sapere esclusivo, bensì abbraccia l'idea, prettamente socratica, della diffusione del sapere: l'Accademia non è, o quantomeno, non dovrebbe essere intesa come un qualcosa chiuso, di autosufficiente ed autoreferenziale, bensì come un'organizzazione aperta e permeabile in continuo scambio con il mondo esterno, produttrice di contenuti che sono trasferiti *al* territorio ed influenzati *dal* territorio. Il Centro Europe Direct LUPT ha assunto questa filosofia grazie alla Struttura ospitante che, da sempre, ha scelto un atteggiamento prodromico in questo ambito, divenendo una delle organizzazioni *best practice* nell'ambito dell'*exploitation university*. Questa metodologia di trasferimento è stata adattata ed adottata dal Centro Europe Direct LUPT a favore dei cittadini, che rivestono un ruolo centrale nelle politiche comunitarie e che sono ancor di più valorizzati all'interno di quest'Anno europeo a loro dedicato.

Ciò ha imposto sforzi concettuali, organizzativi, strutturali nel pieno *commitment* del Centro e della Struttura ospitante, “alti” e chiaramente “strategici”. È per questo che, sin da subito, il Centro Europe Direct LUPT ha inteso accelerare le proprie attività per poter “recuperare” lo strutturale svantaggio temporale in quanto Centro di “nuova generazione” ed organizzarsi per poter velocemente sviluppare azioni di comunicazione. All’attivo, il Centro vanta un portale web, una pervasiva strategia social, un ciclo di eventi, un open day, una newsletter e, soprattutto, un patrimonio relazionale nei confronti del territorio di riferimento, che ha aiutato a “posizionare” il Centro come primo punto di contatto verso la cittadinanza dell’area metropolitana di Napoli e non solo, mettendo inoltre in sinergia il patrimonio di *partnership* di livello nazionale, europeo ed internazionale della Struttura ospitante, al servizio del Centro.

Obiettivamente, il comunicare i diritti di cittadinanza, focus del 2013, ai cittadini, sempre più disaffezionati al dibattito istituzionale, sociale e politico, è stata ed è una sfida continua e stimolante, così come interessante è il concetto stesso di diritti di cittadinanza europea, che rende il cittadino europeo come un punto della geometria euclidea, per il quale possono passare infinite rette: questa raggiera di diritti europei non si sovrappone a quella dei diritti nazionali, bensì li arricchisce. Per far percepire questo concetto, il Centro ha inteso porsi in una prospettiva di irradiazione della cultura europea, facendo introiettare il valore aggiunto di essere Europei, a livello culturale, sociale, economico; tentando di evidenziare l’influenza e l’importanza dell’UE nella nostra vita quotidiana; sottolineando l’*humus* culturale che sottostà alle nostre attività; puntualizzando instancabilmente il valore e gli sforzi che l’Unione sviluppa per i propri cittadini; impegnandosi nello scardinare l’immagine di un’Unione “matrigna” e mettendo in luce l’idea dell’Unione *unita nella diversità*.

Nel pieno convincimento dell’importanza della focalizzazione sui contenuti, la strategia di comunicazione ha concretizzato queste profonde e radicate convinzioni, contestualizzandole nel territorio di riferimento, quale l’area metropolitana della Città di Napoli, perno centrale della Regione Campania.

Il territorio di riferimento è un magma di contraddizioni e di opportunità, di potenziale inespresso e di patrimonio artistico-culturale, di innovazione e di capitale di intelligenze, un territorio euromediterraneo, un territorio giovane

ed antico al tempo stesso ed alla ricerca di nuove opportunità occupazionali e formative, un territorio ad alto potenziale umano ed imprenditoriale di ricerca, innovazione, sviluppo, come chiavi per la fuoriuscita dalla crisi: questo è il territorio al quale il Centro Europe Direct LUPT ha parlato e parla.

Questa pubblicazione è, innanzitutto, uno degli strumenti di comunicazione del Centro Europe Direct LUPT che seguono la logica fino a questo punto delineata: focalizzazione sui contenuti e trasferimento di questi ultimi alla cittadinanza.

Il titolo, CIVES, tenta di racchiudere l'intento ed il *fil rouge* insiti nella scelta degli argomenti. "Cittadini Italiani Verso l'Europa" intende tesaurizzare i contenuti dei tanti dibattiti ed incontri che il Centro ha ospitato nel suo primo anno di attività, arricchiti dagli apporti dei numerosi protagonisti che hanno offerto il proprio sapere e la propria conoscenza specialistica, approfondendo argomenti e mettendo a disposizione le proprie conoscenze al servizio del territorio. Il multilinguismo, la formazione, le politiche per il clima, i Dialoghi con i Cittadini, il turismo, l'agricoltura, la musica, la cultura sono alcune tematiche che hanno visto la Sala Raffaele d'Ambrosio del Centro, intitolata al Fondatore del LUPT, europeista convinto ed urbanista di grande qualità e spessore, sempre affollata di studenti, ricercatori, istituzioni culturali, docenti, associazioni, i quali hanno rappresentato i target di comunicazione e di trasferimento della conoscenza, nella convinzione che, per partecipare, bisogna, innanzitutto, conoscere ed essere coinvolti.

In secondo luogo, questo testo è uno strumento di "rendicontazione sociale", di cui molto si è detto ma di cui poco si produce. Il Centro, anche grazie agli strumenti di comunicazione online messi a disposizione al pubblico, accoglie e fa propria l'idea dell'amministrazione trasparente, comunicando continuamente alle istituzioni ma anche ai cittadini, le proprie attività. Il presente studio mira dunque a rendere disponibili alla cittadinanza ed a tutti coloro che sono interessati, approfondimenti che sono stati possibili grazie ai momenti di incontro realizzati con il contributo dell'Unione Europea. Appare doveroso, al management del Centro, rendicontare anche in questa modalità, attraverso i contenuti, al territorio ed alle istituzioni comunitarie, questi momenti di incontro.

In terzo luogo, CIVES vuole giungere ad un avanzamento nella conoscenza nelle questioni europee con un'ottica epistemologica multidisciplinare ed interdisciplinare, fuoriuscendo dai binari, troppo spesso percorsi, degli studi sull'integrazione europea, quasi sempre focalizzati su un'ottica giuridica e politologica, al fine di ampliare ancor di più l'impatto e l'interesse potenziale degli studi stessi. In questo modo, i concetti già citati di complessità, di raggiera, di *network*, trovano una riprova tangibile all'interno di questa pubblicazione nelle cui pagine, parole, concetti, spunti di diverse discipline si integrano, rispondendo alle attuali necessità conoscitive e comunicative della società postmoderna. Complessificazione non significa, necessariamente, aumento delle difficoltà comunicative: nell'elaborazione dei diversi articoli, gli autori sono stati chiamati ad adottare un approccio di approfondimento ma anche di divulgazione, nel rispetto della strategia di comunicazione basata sui contenuti per la quale ogni strumento deve mirare a coinvolgere i cittadini, a comunicare *verso* e *per* questi ultimi.

Infine, questa pubblicazione vuole rappresentare la prima pietra, il primo tassello di una serie di pubblicazioni, negli anni a venire.

CIVES – Cittadini Italiani Verso l'Europa – ricalca l'idea romana dei *cives*, ovvero un'idea aggregante, al contrario della cittadinanza di matrice greca, che prevedeva un'unione solo attraverso le leghe in caso di necessità. Roma rispecchiava l'ideale federalista e non solo funzionalista dell'integrazione europea e l'impulso di condivisione e di integrazione tra le discipline: l'importanza dell'Europa e della sua cultura identitaria è così pervasiva che avvolge, con i suoi profondi strali, tutti i settori disciplinari. È così che diverse discipline sono state chiamate all'appello nell'indice di CIVES.

Quest'ultimo si compone di diversi apporti e di contributi disciplinari, tutti estremamente concatenati ed integrati. La prima parte è dedicata alla presentazione del Centro, delle sue strutture e delle sue attività, mirando alla sua introduzione al lettorato. Questo darà il *la* alle tematiche d'ambito che hanno visto alternarsi le attività del Centro nel 2013, partendo dalla base sociale della cittadinanza, intrinsecamente connesse con la tematica della cultura, che verrà approfondita nelle sue accezioni di identità classica dell'UE e formazione, intesa anche come comunicazione ortoformativa, *trait d'union* con l'istanza specifica della Comunicazione, sia dal punto di vista tecnico della

comunicazione online, che come comunicazione linguistica. Quest'ultimo contributo farà scorrere le pagine verso le indagini sulle questioni del multilinguismo e della multiculturalità, dopo le quali, CIVES sarà il collettore di una serie di contributi specialistici che aiuteranno a comprendere alcuni dei molteplici ambiti di applicazione delle politiche europee.

Dunque, CIVES si propone come un grande contenitore di spunti e di approfondimenti, proponendo in maniera innovativa ulteriori prospettive di studio dell'integrazione europea e fornendo uno strumento di comunicazione alla cittadinanza, secondo una logica interna che si basa, evidentemente, sul concetto di *integrazione* tra discipline così come tra culture, proprio come il progetto dell'Unione Europea.

Dalla integrazione fra le culture deve scaturire una comune coscienza nei cittadini europei, oltre all'Europa dell'Unione monetaria, all'Europa dell'economia, all'Europa della scienza, deve progressivamente affermarsi una comune coscienza identitaria per compiere passi decisivi verso gli Stati Uniti d'Europa, per contrastare la diffusione di nazionalismi, intolleranze e nuove separatezze. Scriveva Spinelli: «L'Europa non cade dal cielo».

Non ha avuto l'attenzione che meritava il fatto che nel 2012 l'Unione Europea ha visto assegnato il Premio Nobel per la pace; per la grande maggioranza dei cittadini europei, l'Unione è vista come se fosse un dato scontato, un prodotto d'inerzia, anzi, in aree di opinione sempre più crescenti, è avvertita con fastidio se non addirittura con avversione e ciò a causa delle politiche di rigore che hanno imposto sacrifici niente affatto marginali in tanti dei Paesi membri dell'Unione. Non è affatto dato per scontato che le Istituzioni dell'Europa Unita abbiano contribuito (e non poco) a trasformare la grande parte dell'Europa da un «*continente di guerra ad un continente di pace*», così come riportato nella motivazione di riconoscimento del Premio Nobel.

In una fase storica in cui la crisi economica continua a incidere negativamente sulle condizioni di vita di tantissimi cittadini europei e si vanno irrobustendo i movimenti anti-europeisti occorre, in particolare da parte del mondo della cultura, della scienza, delle Università, tornare alle motivazioni del Nobel per la Pace attribuito nel 2012 all'Unione europea, agire e pensare sempre più in modo europeo, consolidando quella comune identità che si è

fatta strada dopo secoli di guerre continentali, di persecuzioni, di intolleranza e fanatismi.

Sono ormai tantissime le prese di posizione da parte di istituzioni scientifiche e culturali, di forze sociali ed economiche, di soggetti politici che indicano vari punti qualificanti per contrastare il progressivo indebolimento (con il rischio, oggi concreto, della dissoluzione) del sogno europeo. Istituzione di un esercito unico europeo con funzioni di difesa comune, di *peace-keeping* e di protezione civile, attribuzione al Parlamento Europeo della funzione costituente verso gli Stati Uniti d'Europa rafforzandone delle competenze del Governo europeo in materia di politica economica e di politica estera, questi i punti essenziali per rafforzare la *vision* di una Europa Unita, non più concepita come entità lontana ed astratta, ma come un Soggetto reale di coesione e di sviluppo, che sappia offrire una idea di futuro alle giovani generazioni, ciò sulla base dei valori fondamentali della pace, dell'equità, della giustizia sociale, dell'integrazione e dello sviluppo sociale ed economico, ricordando la visione di Giuseppe Mazzini: «*Un'Europa di popoli, indipendenti quanto la loro missione interna, associati tra loro a un comune intento*».

La questione di fondo è quella di contribuire, da parte di noi tutti, da parte delle istituzioni universitarie in particolare, alla progressiva affermazione di una rinnovata coscienza europea nei cittadini del Continente per l'affermazione di una comune identità distintiva all'interno della dimensione planetaria globale e ciò per contribuire a mantenere e consolidare quella pace che non solo per i cittadini europei deve essere essenziale ed imprescindibile bene comune.

Introduction: "A conscience in European citizens"*

Crossroads are not only physical: faults and *caesurae, momenta*, operate, above all, at temporal level, too. Descartes' theory has helped in understanding how space and time are intrinsically connected and interrelated. Einstein, the genius, put a new light on this dynamic and then Higgs, European pride,

* Traduzione a cura di Mariano Bonavolontà.

has allowed to achieve a more complete theory. Space and time, so united, mirror this biuniqueness within the European Year of Citizens, the crossroad between the twentieth anniversary of Maastricht Treaty and the eve of the European Parliament Elections, which could be considered as one of the most complex and strategic elections in the European Union's history; moreover, during this year's particular paradigm, EU has achieved a new geographical dowel: the entrance of Croatia.

Countless acquis have been achieved by this marvellous Continent, whose name owns Greek echoes, and which has proceeded, within a restricted strip of territory, with "Swiftian" steps: time, that is 2013, and space, that is the Union's territory, synthesised by the European Year of Citizens, 2013.

Reducing the geographical scale, also due to my professional attitude, for the LUPT, Interdepartmental Research Centre of the Federico II University of Naples, 2013 has been a strategic year, too.

In its mission, which is strongly characterised by an inter-disciplinary sense, the LUPT has always trusted in the value of the network. Network theories, network analysis and the ubiquitous theory of complexity have verified, at academic level, the importance of the network, which has assumed centrality both in the sciences and in humanities, by extending its nearly holistic *unicum* to the different ambits of mankind knowledge, putting heuristic light on the applications and effects of the applied sciences on the everyday life.

In this *momentum*, network has become one of the main structures of the strategic policies of this Centre which represents one of the biggest structures dedicated to research and higher education within the Federico II University, by finding a precious, important, wonderful and stimulating characterization by hosting a Europe Direct Information Centre, with the consequent birth of the EDIC LUPT, Federico II University of Naples.

The Centre fits within a particularly fertile context which generates multiplier effects thanks to the variety of intelligences, experiences and competences within and around the LUPT Centre, in a creative dimension where scientific, epistemic and applicative borders develop an environment which is favourable for deepening, dissemination, diffusion, communication, information actions, more than the achievement of institutional goals in the research, training and knowledge transfer.

The basilar strategy at communicational level, implemented by EDIC LUPT gleans from this knowledge heritage of the host structure because it finds itself on the production of actual cultural contents, unique and real key which opens the doors to operative involvement of citizenship.

The current informative scenario seems more and more exhausted because of the high production of informative material, whose actual utility is often nullified by its quantity: as in a flight of birds, where it is even more difficult to glimpse the single swallow, in the current informative context the information's quantity is so elevated that it becomes usually disorientating. In a *mare magnum* of information, the major part owns high content and high precision but, paradoxically, the single citizen cannot always be informed and involved. If this problem originates from the excess of zeal of the institutional information networks, as second effect of a virtuous dynamic, the same disinformation effect is registered also on the opposite side, the side of a negative dynamic, which can be attributed to the mass communication, to the traditional mass media, that reserve less space to communitarian dynamics and smartly exploit the imaginary of a European Union "step-mother" which is fed by political rhetoric, and which becomes soon, in the collective imaginary, the outlet of unpopular choices because they are "imposed by Bruxelles".

In this pendulum between excessive information and disinformation, EDIC LUPT intends to provide its contribution towards the issue of deepening in order to get to an actual communication which is technically meant as the act of informing, involving and listening. Going beyond information through contents means, in our view, to explain the contents of the communication itself in order to sediment them in the mind of citizens and to get to their actual comprehension and, thus, stimulating a feedback. So, the communication cycle should be considered concluded.

The choice to prefer communication to the mere information is naturally induced by the DNA of the host organisation of the EDIC LUPT that can count on university professors and external experts, each of them specialised in a specific field, providing for the techniques, the communication contents: this allows to fill the gap, which is more and more deep in the current society of information and communication, between technique and content of communication, brushing up that ancient concept of *techné*, a Greek memory,

and spanning the current contemporary trend about the *unicum* suggested by the theory of complexity.

This attitude does not mirror a pseudoromantic pose of attachment to the exclusive knowledge, because it gathers the purely Socratic idea of knowledge diffusion: academy is not (or it might not be) meant as something closed in itself, of self-sufficient and self-referencing, but as an open and permeable organisation, producer of contents which are transferred to the territory and influenced by the territory. EDIC LUPT has adopted this philosophy thanks to its host organisation, which has always chosen a forerunner attitude in this field, becoming one of the best practice organisations in the field of exploitation university. This methodology of transfer has been adapted and adopted by EDIC LUPT for the citizens who hold a central position in EU's policies and who are even more valorised within this European Year, dedicated to them.

This has enticed conceptual, organisational, structural efforts, according to the commitment of the Centre and of the host Structure, "highly" and "clearly" strategic. That is why EDIC LUPT has immediately sought to accelerate its activities in order to make up for the structural temporal disadvantage because of being a "new generation" Centre and to be organised to develop communication actions. The Centre boasts a webgate, a pervasive social strategy, a cycle of events, an open day, a newsletter and, above all, the relational heritage towards the territory of reference, which has helped the Centre to be considered as first contact point for citizenship, not only in the metropolitan area of Naples, creating a synergy with the relational heritage at national, European and international level of the host Structure, at the service of the Centre.

Objectively, communicating the rights of citizenship, communication focus of 2013, to the citizens, that are more and more disaffected for the institutional, social and political debate, has been and currently is a continuous and stimulating challenge, as interesting is the concept of rights of citizens itself, which makes the EU citizens like a point of Euclid geometry, through which infinite lines can pass: this halo of European rights does not superimpose on the national rights, because it enriches them. In order to highlight this concept, the Centre aimed at a viewpoint of European culture's irradiation, by diffusing the added value to be Europeans at cultural, social

and economic level; by trying to highlight the influence and the importance of EU in our everyday life underlining the cultural humus of our activities; untiringly underlining the value and the efforts which are developed by the European Union for its citizens; by committing itself to unhinge the image of a “step-mother” Union and to highlight the idea of the Union as “United in diversity”.

Fully convinced about the importance of the focalisation on the contents, the communication strategy has concretised these deep and sand ideas by contextualising them on the territory of reference, the Metropolitan Area of Naples, central heart of the Campania Region.

The territory of reference is a magma of contradictions and opportunities, of unexpressed potential and artistic-cultural heritage, of innovation and intelligences capital; a euromediterranean territory; a territory which is young and antique in the same time, looking for new occupational and training opportunities; a territory with a high human and entrepreneurial potential in research, innovation and development as keys to overcome the crisis: this is the territory to which EDIC LUPT has spoken and speaks.

First of all, this publication is one of the communication tools of EDIC LUPT which follows the abovementioned philosophy: focalisation on the contents and their transfer to the citizens. The title, CIVES, tries to include the aim and the *fil rouge* which are underneath the topics. “Cittadini Italiani Verso l’Europa” aims to treasure the contents of the several debates and meetings, hosted by the Centre during its first year of activity, enriched by the contribution of copious protagonists who had provided their knowledge and special skills by deepening the topics and sharing their knowledge for the territory. Multilingualism, training, climate policies, Citizens Dialogues, tourism, agriculture, music, culture: these are some of the themes at the centre of the events hosted by the Raffaele d’Ambrosio hall, named after the founder of the LUPT, convinced pro-Europe and first-class urban planner, which was always been packed with students, researchers, cultural institutions, professors, associations, that is the target of communication and knowledge transfer, in the reaffirmed conviction that, in order to participate, there is the need to know and to be involved, first of all.

Secondly, this text is a tool of “social accounting”, a very discussed but less implemented topic. The Centre, thanks also to the online communication tools provided for the public, according to the idea of transparent administration, continuously communicates its activities to the institutions but also to the citizens. Thus, this study aims to share with the citizenship and those who are interested about the investigations during the meetings, realised with the contribution of EU. In the EDIC LUPT’s management perspective, it is dutiful also to account in this way: through the contents, towards the territory and European institutions.

Thirdly, CIVES aims to be a knowledge advance in the European integration studies with a multidisciplinary and interdisciplinary perspective, going off the rails, which have been covered too many times only by the juridical and political epistemic viewpoints, in order to amplify the impact and the potential interest of the studies. In that way, the abovementioned concepts of complexity, irradiation, network, find a tangible proof within this publication, whose pages host words, concepts, cues from different disciplines that integrate themselves, fulfilling the current epistemic needs at knowledge and communication level within the post-modern society. Increasing complexity does not necessarily mean increasing communicational difficulties; in the elaboration of the articles, authors have been asked for a scientific investigation approach and a diffusion one, respecting the EIDC LUPT’s communication strategy, based on the contents: each tool should aim at the citizens’ involvement, to communicate *to* them and *for* them.

Finally, this publication aims to be the first milestone, the first tessera of a series of publications in the years to come.

CIVES follows faithfully the Roman idea of *cives*, an aggregating idea, opposite to the Greek idea of citizenship, which foresaw a union through leagues only in case of necessity. Rome mirrored the federalist and non-functional shape and the impulse of sharing and integration among the disciplines: the importance of Europe and its identity culture is permeating and it shrouds, with its deep darts, all the disciplinary sectors: all the different disciplines are called in CIVES’ index.

The book is made by several disciplinary contributions, which are extremely linked and integrated. The first part is dedicated to the presentation of

the Centre, its structures and its activities, seeking to its introduction towards the readership. This will allow to proceed with the thematic contributions, which have operated during this year in the Centre in 2013, starting from the social basis of citizenship, strictly connected with the other topics, the culture, which will be deepened in the classical identity of EU and training; the latter is also interrelated with the training communication, topic which will be the actual link with the part of the book dedicated to the communication, analysed with the online perspective and rhetoric-linguistic one. This last contribution will let the pages flow to issues of multilingualism and multiculturalism; after them, CIVES will be the gatherer of a series of focused contributions which will clarify the different application ambits of European policies.

So, CIVES could be considered as a great collection of cues and investigations, by innovatively proposing new study perspectives about the European integration and by providing a communication tool for the citizenship, following an internal logic, evidently based on the concept of integration among disciplines and so among cultures, as the project of European Union.

The integration of cultures must be the source of a new identity conscience in the European citizens; going beyond the Europe of Monetary Union, the Europe of Economy, the Europe of the Science, there is the need to progressively affirm a common identity in order to proceed with decisive steps towards the United States of Europe, in order to fight the diffusion of nationalisms, intolerances and new separations. Spinelli wrote: *«L'Europa non cade dal cielo»*.

In 2012, European Union has received the Nobel Peace Prize but this event did not receive the right evidence; according to the great majority of European citizens, Europe is an expected asset, an inertial product; in more and more increasing opinions, EU is perceived with trouble, even with aversion, sometimes, due to austerity policies which have imposed important sacrifices in lots of Member States of the Union.

It is not assumed that the Institutions of the United Europe would have provided a (not marginal) contribution in the direction of transforming Europe «from a continent of war to a continent of peace», as the motivation of the Nobel Prize states.

In a historical phase, when the economic crisis still continues negatively affecting on the life conditions of numerous European citizens, and anti-Europe movements are growing stronger and stronger, there is the need, in the world of culture, science and Universities, to refer to the motivations of the Nobel Prize, awarded in 2012 year by the European Union, in order to act and to think even more in a European way, strengthening that common identity, developed after centuries of continental wars, persecutions, intolerances, fanaticisms.

Already numerous are the sides, taken by scientific and cultural institutions, social forces and economic ones, and they indicate several qualification touring points to contrast the progressive weakness of the European dream, with the real danger, currently concrete, of its dissolution. Institution of a unique military army for a common defense, peace-keeping activities and civil protection; attribution to the European Parliament of constitutional function towards the United States of Europe by reinforcing the competences of the European government in the foreign and internal affairs: these are the essential key-points to strengthen the vision of the United Europe which would not be conceived as a far and abstract entity anymore, but as a real Subject for cohesion and development, which could provide an idea of future for young generations, and this basing on the founding basis of peace, equity, social justice, integration and social and economic development, remembering the vision of Giuseppe Mazzini: «*Un'Europa di popoli, indipendenti quanto la loro missione interna, associati tra loro a un comune intento*».

The fundamental issue bases on our contribution, with a particular reference to the university institutions, for a progressive achievement of a renewed European conscience within the citizens of the Continent in order to affirm a common identity of distinction within the global planet dimension; in that way, there would be the possibility to maintain and consolidate that peace which must be essential and indispensable common good, not only for the European citizens.